

{ Al Bifest } Vincenzo Marra è autore del soggetto, della sceneggiatura e della fotografia del film da lui diretto, "L'amministratore"

La manutenzione delle case

Gaetano D'Elia

Vincenzo Marra è autore del soggetto, della sceneggiatura e della fotografia del film da lui diretto, "L'amministratore", presentato l'anno scorso al Festival di Roma e quest'anno al Bifest di Bari. Lo si potrebbe definire "docu-fiction", cioè, un documentario girato come un film di finzione. I personaggi non vengono narrati (o illustrati), ma sono fatti agire in prima persona. In questo caso, Umberto Montella e la figlia vengono visti all'opera mentre eseguono il loro lavoro (raccogliere, casa per casa, le quote condominiali, necessarie per la manutenzione dei vari stabili). Questo avvocato-amministratore è la versione in doppio petto del ragioniere di "Camorra": là elargiva le regalie dei camorristi, qui sparge tutta la sua bonomia ed equilibrio. E' un pacificatore che non si preoccupa soltanto d'incassare, ma fa da paciere nelle diverse liti tra condomini ("Una stretta di mano è la cosa più impor-

tante"). Si scontra, perciò, con le insofferenze che nascono dal vivere in un vicinato: deve sciogliere le antipatie che sgorgano, spontanee, tra vicine, senza una ragione apparente. Si trasforma, allora, tra una trasferta e l'altra (parlando con un collaboratore o con la figlia), in psicologo prima e in sociologo poi. Il suo sguardo acuto e l'intelligenza brillante lo rendono adatto a formulare considerazioni su tanti fenomeni sociali, tra cui il declino di una famiglia borghese ridotta quasi in miseria (con l'aggravante dell'ostilità tra i fratelli germani). Il condominio viene spesso usato al cinema per esemplificare un microcosmo. Esso trasporta un significato più ampio: vale a dire, le case visitate dall'amministratore napoletano diventano la parte per il tutto (da ciò che vediamo e sentiamo possiamo ricavare conoscenze e impressioni su Napoli, il Meridione, l'Italia,

il mondo occidentale, il mondo). E' questo l'effetto-sineddoche che si verifica quando, da una porzione di realtà, si ricava una verità più ampia e completa. Il possesso (o il non possesso) della casa dipendono dal denaro posseduto: esso diventa, così, il protagonista (occulto, ma non tanto) dell'opera (una tematica simile fu affrontata da Toni Servillo nelle vesti del cassiere incaricato di ricevere i soldi destinati dai parenti dei detenuti ai loro congiunti). Spesso l'ambientazione condominiale si traduce in grottesco e in sarcasmo (più o meno apocalittico); cioè, gli orrori della vita da inquilino si trasformano in anticipo e premonizione di un'apocalisse più generale. E' il caso di "L'ultimo capodanno dell'umanità" di Ammaniti, il cui racconto (incluso nella raccolta "Fango")

servì a Marco Risi per il suo film quasi omonimo, "L'ultimo capodanno". In Marra, invece, prevale lo scrupolo dell'osservatore onesto e aperto che trae conclusioni dal mondo che osserva, senza far prevalere pregiudizi e malignità (anzi, il suo spirito 'ecumenico' contribuisce a costruire un'opera in cui allegria e amarezza si mescolano). La Gandolfi, su "Mymovies", definisce il protagonista Umberto "amministrat(t)ore", nel senso che le due figure scaturiscono l'una dall'altra: più è amministratore, Montella, più diventa attore. Non v'è, propriamente, verosimiglianza nel film; solamente realtà al cui servizio Marra mette la bonomia e l'onesta sincerità dell'avvocato napoletano, riciclatosi, felicemente, in schietto e spontaneo amministratore di condomini.

